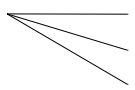


Le tappe evolutive e l'importanza dell'acqua per lo sviluppo psicomotorio

(A cura della dott.ssa Rutigliano Concetta , Psicologa e Psicoterapeuta - Inacqua 14 novembre 2015 -)

Tappe evolutive 

- Sviluppo cognitivo
- Sviluppo affettivo-relazionale
- Sviluppo fisico e motorio

GLI ASSUNTI BASE DELLA TEORIA DI PIAGET (1964)

Il pensiero del bambino, presenta modalità e processi profondamente diversi da quelli dell'adulto che si sviluppano nel tempo, seguendo tappe abbastanza costanti, per giungere alla complessità del pensiero operatorio formale

- Il bambino nasce con un patrimonio genetico che costituisce la **base dello sviluppo** sia biologico che mentale.
- La crescita avviene nell'incontro tra strategie innate e rapporto con **la realtà**: da questo incontro, sulla base delle esperienze, le strategie iniziali non solo cambiano, ma diventano sempre più complesse.
- L'organismo è attivo e **si modifica** attraverso gli scambi con l'ambiente

Cosa sono i processi cognitivi?

L'insieme di funzioni che consentono all'individuo di ricercare e ottenere informazioni dall'ambiente, di trasformarle, di immagazzinarle, in modo da poterle utilizzare in momenti successivi nella propria attività.

I processi cognitivi comprendono la percezione, la memoria il pensiero, il ragionamento, la concettualizzazione e ci permettono di costruire le nostre conoscenze attraverso l'interazione con la realtà.

Esistono **quattro stadi** o periodi di crescita intellettuale, che rappresentano livelli completamente diversi di funzionamento cognitivo. Ciascuno stadio prevede una particolare forma di organizzazione psicologica e il passaggio da uno stadio al successivo può essere graduale e l'età può variare da un bambino all'altro.

Stadio	Età	Descrizione
SENSOMOTORIO	0-2	Bambino comprende il mondo in base a ciò che può fare con gli oggetti e con le informazioni sensoriali. All'inizio riflessi innati (suzione, vocalizzo) poi <i>Reazioni circolari</i> = la ripetizione di un'azione prodotta inizialmente per caso, che il bambino esegue per ritrovarne gli interessanti effetti. Inizialmente le cose non esistono "lontane dal proprio campo percettivo", non c'è ricerca attiva degli oggetti né il tentativo di ritrovarli, ma attesa passiva del quadro visivo desiderato che ritorna ad ogni suo richiamo. Coordinazione oculo-manuale. Capacità di spostarsi nello spazio. Comparsa del linguaggio.
PREOPERATORIO	2-6	Comparsa della <i>Funzione simbolica</i> : si rappresenta mentalmente gli oggetti e può usare i simboli (parole e immagini mentali). Il gioco occupa la maggior parte della giornata, perché per lui tutto è gioco: addirittura ripete in forma di gioco le azioni reali che sperimenta (ad es. per lui è un gioco vestirsi e svestirsi). Imita. Aumenta la partecipazione e la socializzazione nella vita di ogni giorno, in maniera creativa, autonoma, adeguata
OPERATORIO CONCRETO	6-12	Compare il pensiero logico e la capacità di compiere operazioni mentali (classificazione, seriazione, ecc).
OPERATORIO FORMALE	Dai 12 anni	È capace di organizzare le conoscenze in modo sistematico e pensa in termini ipotetico-deduttivi. Ragionamento astratto. Può ora considerare delle ipotesi che possono essere o non essere vere e pensare cosa potrebbe accadere se fossero vere. Comprende la relatività dei giudizi e dei punti di vista, la parità dei diritti, la distinzione e l'indipendenza relativa tra le idee

LA TEORIA DELL'ATTACAMENTO:

La teoria dell'attaccamento costituisce un importante punto di partenza per la comprensione dello **sviluppo umano, della personalità e delle relazioni oggettuali**. La teoria di J. Bowlby (1958-63) si colloca quindi in un **modello della mente di tipo relazionale**. Diventa infatti centrale la **qualità dell'accudimento**, intesa come disponibilità e capacità di risposta materna.

- **Il LEGAME di attaccamento** è ciò che unisce profondamente e strettamente due persone.
- Il **COMPORTEMENTO** che ha la duplice funzione di: assicurare la vicinanza a una figura di attaccamento e proteggere il piccolo dal pericolo e viene **innescato dalla separazione**. Il comportamento di attaccamento non è confinato ai soli bambini, ma si riferisce anche a chi fornisce l'accudimento. Si pensi all'ansia provata da certe madri quando sono lontane dai loro ambini, anche quando questi sono affidati temporaneamente a persone di fiducia.

La relazione di attaccamento può essere definita dalla **presenza di tre caratteristiche**:

1. *Ricerca di vicinanza a una figura preferita* che si occupa dell'accudimento e del benessere del bambino.
2. *L'effetto "base sicura"* (Mary Ainsworth 1940). L'essenza della base sicura è che essa crea un trampolino per la curiosità e l'esplorazione. Possiamo esplorare mari pericolosi se abbiamo la certezza di un posto sicuro.
3. *La protesta per la separazione*. Bowlby identificò la **protesta** come la **risposta primaria** provocata nei bambini dalla separazione dai genitori. Pianto, urla, morsi, calci sono reazioni normali ed hanno la doppia funzione di riparare il legame di attaccamento la cui rottura è minacciata dalla separazione e di punire chi si cura del bambino per evitare ulteriori separazioni.

Per la **salute mentale del bambino** è necessario che egli venga allevato e cresciuto in un'atmosfera calda, e sia unito alla propria madre (o alla persona che ne fa le veci) "da un legame intimo e costante, fonte per entrambi di soddisfazione e di gioia". E' questo **l'elemento preventivo per eccellenza, l'aspetto basilare che consente all'individuo un normale sviluppo fisico, intellettuale e di personalità**.

Bowlby definisce dunque con il termine '**carezza di cure materne**' tutte le **svariate situazioni** in cui il bambino non gode di un legame affettivo di questo tipo.

Le **ripercussioni della privazione di cure materne variano in funzione dell'intensità** di quest'ultima.

La costruzione del legame di attaccamento ha quindi come obiettivo il raggiungimento di una condizione di **PROTEZIONE** e, quindi, di una sensazione di **SICUREZZA** da parte del bambino.

Bowlby definisce la base sicura come "**la base da cui un bambino parte per esplorare il modo e a cui può far ritorno in ogni momento di difficoltà o in cui ne senta il bisogno**".

I bambini cercheranno la loro base sicura in momenti di pericolo, malattia, stanchezza o dopo una separazione.

Questo fenomeno si riconosce anche negli adulti: attaccamento e dipendenza restano attivi per intero ciclo vitale anche se con manifestazioni meno evidenti che nell'infanzia

Bowlby vedeva nel **matrimonio la manifestazione adulta dell'attaccamento**. Egli evidenzia infatti come il rapporto tra coniugi costituisca una base sicura cui entrambi possono attingere nei momenti di difficoltà, e che consente ad entrambi di realizzarsi, anche promuovendo e lasciando spazio all'esplorazione, individuale e comune

Una interessante caratteristica dei legami di attaccamento è la loro **resistenza**. Essi persistono nonostante maltrattamenti e punizioni severe e non adeguate al contesto.

Via, via che passano i mesi, il bambino farà tesoro di questa sicurezza e svilupperà la sua **autonomia** coi propri tempi di crescita.

In questo modo il bambino, e poi l'adulto, può sentirsi **libero di allontanarsi** e differenziarsi gradualmente dalla mamma ed iniziare ad esplorare il mondo esterno, con la sicurezza di poterla ritrovare al suo ritorno.

Ciascun individuo possiede dunque un particolare **stile d'attaccamento** che caratterizza le sue interazioni affettive (relazioni di coppia, relazioni intime, ecc.) e che influenzerà a sua volta lo stile d'attaccamento del proprio bambino.

Stern (1985) considera lo **sguardo reciproco** tra madre e bambino come l'elemento chiave nello sviluppo del mondo interno del bambino. L'invariabilità del viso della madre dà al bambino un senso primitivo di "storia", di **continuità** attraverso il tempo che è indispensabile per la costruzione del senso del sé. Oltre al **guardare** è anche importante il **tenere**.

A questo proposito Bowlby fa un esplicito riferimento al concetto di *holding* elaborato da Winnicott (1971) il quale intendeva connotare con questo termine non solo il sostegno fisico, ma anche l'intero sistema psicofisiologico di protezione, sostegno, cura e contenimento che circonda il bambino e senza il quale egli non sopravviverebbe né fisicamente, né emotivamente.

Intorno al primo anno di vita, secondo J. Bowlby, il bambino inizia ad organizzare la sua esperienza affettiva. La stabilità del modello di attaccamento nei primi due anni di vita, pertanto, è una proprietà della diade madre - bambino che determina il comportamento del bambino nel tempo.

Il comportamento di attaccamento si manifesta in modo intenso e regolare fino alla fine del terzo anno.

Dopo i tre anni invece i bambini sono assai più capaci di accettare una momentanea assenza della madre e di mettersi a giocare con altri bambini ammesso che siano sicuri di poter ripristinare contatto con la madre in breve tempo. Se questa sicurezza non c'è emettono alcune difficoltà nella separazione fino ai primi anni di scuola.

Tipi di attaccamento (M.Ainsworth):

- SICURO: si ritrova in quei bambini le cui madri si erano dimostrate sensibili ai loro segnali durante gli episodi di alimentazione, di pianto, di sostegno e di interazione faccia a faccia
- INSICURO-EVITANTE: si ritrova nei bambini le cui madri si erano mostrate insensibili ai loro segnali e distanti nei momenti di stanchezza o pianto.
- INSICURO-AMBIVALENTE: doppi messaggi legati a vicinanza fisica mista a rabbia.
- INSICURI-DISORGANIZZATI

Per lo sviluppo sano della personalità è fondamentale dunque secondo Bowlby la qualità dell'accudimento inteso come DISPONIBILITÀ e capacità di RISPOSTA MATERNA adeguata alla situazione e al bisogno del bambino.

In merito a questo anche Winnicott(1965) ritiene condizione necessaria ed essenziale per lo sviluppo (fisico ed emotivo) del bambino la presenza di un ambiente "buono", costituito dalle cure materne, da cui non solo il bambino è dipendente, ma senza le quali non potrebbe esistere. Anche se il bambino possiede un potenziale innato per svilupparsi, senza una *madre sufficientemente buona*, che si prodiga nella cura del figlio, egli non sarà in grado di divenire una persona "intera" e indipendente. Le madri "sufficientemente buone" non sono perfette, ma semplicemente sono in grado di prendersi cura del loro bambino e di accudirlo: nella madre si sviluppa una particolare sensibilità che le permette di fare la cosa giusta al momento giusto.

Queste stesse teorie sono alla base delle più recenti nozioni che incoraggiano le madri e i padri ad essere GENITORI AD ALTO CONTATTO. Esistono culture di due tipi: normalmente le culture tradizionali tendono ad essere ad alto contatto, le culture di tipo occidentale, come l'Europa e il nord America, tendono ad essere a basso contatto.

Principi fondamentali cultura ALTO CONTATTO:

- le culture tradizionali ritengono che i bambini siano naturalmente disposti alla crescita e all'autonomia, hanno questa fiducia nei bambini
- Contatto = necessità del bambino, lo rassicura, lo accoglie, lo stimola.
- La presenza di una "base sicura" (quindi un rapporto stabile e vicino con mamma e papà), è **statisticamente correlato a bambini più autonomi ed esplorativi**.
- Il concetto di *esogestazione* : il bambino alla nascita necessita di un periodo di tempo in cui stare a contatto con la madre come se fosse nell'utero (endogestazione).
- I bambini, non hanno vizi: hanno solo **bisogni da soddisfare**. Un neonato che cerca la prossimità fisica con la madre, e si sveglia spesso piangendo e chiedendo di ciucciare, è un bambino SANO, perchè si sta garantendo la sopravvivenza. Ricordiamoci che siamo mammiferi e primati, e ci siamo evoluti da sempre, aggrappandoci alla pelliccia di mamma.

Nella cultura occidentale si ritiene invece che occorra abituare da subito i bambini al distacco, così da farli camminare velocemente verso l'autonomia: non è raro sentire dire addirittura già dalla clinica, quando il bambino ha appena pochi giorni: "metti presto giù il bambino, non tenerlo in braccio sennò si abitua."

Che ruolo assume l'acqua rispetto alle tappe evolutive e allo sviluppo fisico – cognitivo – affettivo?

Il bimbo mentre si trovava nel grembo materno tutto circondato e sostenuto dal liquido amniotico, riceve una continua stimolazione tattile che, una volta venuto alla luce, gli viene improvvisamente a mancare. Per tutto il periodo della prima infanzia il bambino sente ancora molto il bisogno di essere accarezzato e toccato con dolcezza e calore, meglio ancora se ciò avviene in acqua: questo porterebbe al vissuto della vita intrauterina.

L'acqua ha una influenza positiva su tutti gli aspetti dello sviluppo psicomotorio del bambino con un interessamento positivo, oltre che della **motricità**, anche dell'**area affettiva, cognitiva e relazionale**.

Lo sviluppo psicomotorio necessita del maggior numero **di stimoli ed informazioni** possibili per dare una chiara immagine del proprio corpo (schema corporeo) e del suo movimento, l'ambiente acquatico rappresenta una miniera di stimoli e di percezioni cinestetiche, dato che si alterano tutti i rapporti gravitazionali e spaziali del soggetto; indirettamente lo si obbliga a costruire nuove connessioni motorie, ampliando quindi il suo bagaglio di schemi motori. In acqua attuiamo schemi motori che fuori non useremo mai.

I bambini, in acqua, sviluppano ed affinano moltissimo le loro capacità propriocettive.

Per poter ottenere tali benefici occorre centrare l'attenzione sulla relazione affettiva tra il bambino/neonato e chi è in acqua con lui. In acqua la relazione affettiva ha l'opportunità di ritrovare e rinforzare il legame mamma-bambino: la vicinanza fisica, il contatto, l'intimità e il gioco creano quella *holding* (Winnicott 1965) necessaria all'esplorazione, alla condivisione e all'autonomia in acqua come fuori dall'acqua.

In acqua l'obiettivo è lo sviluppo completo delle capacità e potenzialità del bambino attraverso l'utilizzo del **GIOCO** che riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo intellettuale: esso, infatti, stimola *la memoria, l'attenzione, la concentrazione*, favorisce lo *sviluppo di schemi percettivi, capacità di confronto, relazioni ecc.* Una carenza di attività ludica denuncia, nel bambino, gravi carenze a livello cognitivo.

J. Piaget (1937-1945) mette in correlazione lo sviluppo del gioco con quello mentale distinguendo i Giochi di esercizio (ripetitivi e finalizzati a consolidare uno schema tipici della fase sensomotoria) da quelli simbolici (quelli del "come se" e "facciamo finta che.." della fase preoperatoria) da quelli con regole anche detti sociali (tipici della fase preoperatoria).

*Il modo in cui trattiamo nostro figlio
è lo stesso con cui lui tratterà il mondo.*

P. Fedor Freybergh